

IL CASO LA REGIONE TOSCANA DA' IL VIA LIBERA. L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE FRATONI: «CONTROLLI A DIFESA DELLA SALUTE»
L'inceneritore di Scarlino può riaprire. «Ma sotto tutela»

■ FIRENZE

È INIZIATO il viaggio dei rifiuti toscani dal centro verso la costa. E intanto arriva dalla giunta regionale il via libera alla riapertura dell'inceneritore di Scarlino (Grosseto). Non si fermano le novità nella gestione degli scarti, negli ultimi mesi uno dei temi più caldi in Toscana, in particolare dopo il no del presidente della Regione Enrico Rossi al nuovo inceneritore di Case Passerini (Firenze), bocciato anche dal Consiglio di Stato. Il «provvedimento conclusivo» che dà un (nuovo) ok al «Termovalorizzatore e impianto trattamento rifiuti liquidi» della Scarlino Energia Spa è appena stato pubblicato sul

sito della Regione. Lega la riapertura al rispetto di molte prescrizioni ma, di fatto, autorizza una ripartenza osteggiata da anni da sindaci, cittadini e associazioni ambientaliste, in particolare dopo la chiusura del 2015 in base alla sentenza del Consiglio di Stato.

«**ABBIAMO** ascoltato le varie istanze – spiega l'assessore regionale all'ambiente Federica Fratoni – e accolto le richieste di ulte-

riori verifiche e controlli a tutela della salute e dell'ambiente. Solo se l'impianto rispetterà tutti questi requisiti potrà tornare a funzionare». Nell'atto si parla di un monitoraggio Usl per verificare

l'impatto sulla popolazione di Follonica e Scarlino, finanziato al 50% dalla Regione (50mila euro a bilancio 2018) e per metà da Scarlino Energia. E della rimozione annuale dei sedimenti dal Canale Solmine, di stazioni di monitoraggio nel Padule di Scarlino e dell'obbligo di portare sempre i gas prodotti dall'incenerimento ad almeno 850 °C per due secondi. Difficile indicare una data per la riapertura. Sia perché va capito che tempi serviranno alla Scarlino Energia per adeguarsi alle prescrizioni, sia perché le battaglie dei sindaci di Follonica e Scarlino, delle associazioni ambientaliste e dei comitati vanno avanti. Intanto i rifiuti toscani hanno iniziato a spostarsi. Per sei mesi a partire da luglio circa 450 camion porteranno 10.500 tonnellate di scarti da Firenze,

Prato e Pistoia verso la costa. Saranno trattati negli impianti Cermec di Massa (5.969 tonnellate), Belvedere di Peccioli (3.611 tonnellate) ed Ersu di Massarosa (921). Un ultimo fronte critico è quello degli scarti industriali delle filiere produttive: le cartiere di Lucca, il tessile di Prato e l'industria lapidea e del marmo. E di luglio il grido d'allarme di Confindustria Toscana Nord per il settore cartario della Lucchesia, con le imprese costrette a spedire i rifiuti fuori regione o all'estero.

Lisa Ciardi



TOSCANA L'assessore Fratoni



Peso:30%